

190•

carga de olio, le quale andavano in Alexandria. La terza nave è da Corfù, partionevoli li Avrami, la qual andava a Salonichi a cargar formenti; et ancor tre schirazi, uno di qual andava a Constantinopoli cargo de olio: et come fussemo cerca miglia 25 in mare, se levò vento molto furioso da ostro et garbin, per modo che fussemo astrecti ritornare. Et non volemmo andar al Zante; ma andasemo a la Nata porto sopra ditta insula del Zante in miglior levata. Come se dice, vene in ditto porto ancor tutte le nave et schirazi sopraditti, et feceno bene perchè la seguente notte fece una grandissima fortuna di vento, mare et impetuossimà tempesta, la qual fu tanto terribile che busò la tenda de la nostra galia credo in più di cento lochi. Convenissemo dimorar de li fino a li 4 April. Il qual zorno se levassemo dal ditto porto de la Nata, et subito da poi il nostro levar feceno ancor vela li sopraditti navili, zoè nave et schirazi, et tutti andorono a suo camino, sì che a la quarta volta che si levasemo de l'insula dil Zante ne fu permesso a seguir il nostro viaggio; che certo è stata cosa di nostra grandissima molestia, che tre volte habiamo convenuto ritornare a drieto in uno istesso loco. Levati da la Nata a li 4, a li 8 giongessimo a Napoli di Romania per far impalmar la galia

190• Contarina, soracomito sier Andrea, la qual è stà ritrovata assai mal conditionata ancor che a l'Arsenal fusse stà conzà di novo. In alcuni lochi era stà impegolada senza le stope, et di qua procedeva che la galia feva aqua. Et quando si feva secar, se ritrovava l' aqua chiara. La coperta feva danno per esser stà male calafatta. Credo al presente in l'Arsenal se lavora molto mal et di roba molto cattiva; et per il sopracomito è stà usata gran diligentia. Sièr Domene-go Zorzi soracomito, è in conserva, ha voltà il seo, et la sua galia è mal conditionata. Poste tutte do le galie ad ordine, si levasemo a li 16 avanti giorno il magnifico Capitanio di le bastarde, il qual si levò cum nui dal Zante, quando rompesemo l'antena andò di longo a Cerigo et li ne aspetò per accompagnarne alquanto avanti per securtà nostra. Et havendo inteso nui esser passati da Cao Malio, ne vene a retrovar a Napoli et di seguente con intentione de acompagnarne; ma perchè in Napoli havean bisogno di formento, il regimento pregò ditto Capitanio volesse andar a ritrovar una nave da Napoli che havea cargà orzi et formento apresso Napoli, da poi era andata per suprir al suo cargo a cargar valonie in lochi turcheschi et farla andar a Napoli, et però lui se levò con la galia bastardela Malipiera che gionse il di precedente che veniva de Candia,

che per fortuna si separò di la sua conserva Pixana, et lassò la galia \*Bemba bastarda a Napoli vecchio per securtà de la nostra galia Palmava. De li partiti da Napoli a li 16, con bon vento andasemo quel giorno al Damala, et essendo per mezo el Castri, vedesemo la nave Nana sopra la quale era li rectori de Napoli. Se aproxemasemo a lei cum le galie; li do Consieri et il Patron di la nave montorono in barca et veneno da mi, mi dixeno il baylo Pizamano esser amalato da cataro, et hebbi vostre lettere di 27 Fevver. A li 18 navigasemo con bon vento; sì che deliberassemo star la notte seguente in mar con speranza di dover andar il seguente giorno in Streto a li castelli, et fesemo quella notte un bel camino. Come fu giorno, che fu a li 19, si messe la buora: podevemo essere miglia 25 luntan da Tenedo: non potessemo seguir il nostro camino; ma cum grandissima difficultà andasemo sopra la Natolia ad uno loco ch'è uno cargador de sali, et li sorzesemo. Il di seguente se levasemo sperando a remi poter andar in Stretto; ma se inforzò la buora, convenisemo sorger poco luntano dal primo loco, poi a li 23 si messe il vento da siroco, si levasemo et andasemo a li castelli. Et havuta immediate licentia del castello, sequisemo il camino, et andasemo a Galipoli. Lassai la galia Zorza a li castelli con ordine dovesse intrar dentro da li castelli, perchè cussi havea richiesto il castellano per maggiore

191• securtà de la galia, et questo perchè li ordenai non se partisse senza altro mio ordine. Et questo ho facto, perchè al presente sopra il mare si ritrova fuste di corsari christiani et ancor turchesche, prometendoli che gionto fosse a Costantinopoli, subito li faria intendere quello lui havesse a fare, overo di expectare overo di ritornarsi adrieto; et tutto questo ho posto in scrittura. Ho facto questo perchè, gionto sarò a Costantinopoli, se vederò di expedirmi subito come spero, farlo aspetar el mio ritorno, se veramente non, li scriverò se debbi partir, perchè al mio ritorno si troverà gran numero di fuste sopra il mare. Non scio quello il ditto farà perchè il dimostrò haverlo molto per male, tanta è grande la inimicitia fra questi di Sopracomiti, che maggiore non si potria dir. Il di seguente si levassemo sperando di navigare; ma poco da poi si mise una gagliarda buora che sforzati ritornasemo a Galipoli. Tandem, per forza di remi arivasemo a Costantinopoli: A di ultimo di April zonzesemo a capo di la terra per farlo intender al magnifico missier Piero Zen, et conveni il di seguente andar cum la galia al Scutari a ritrovar